

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

### INTERROGAZIONI

29° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2002

---

**Presidenza del vice presidente PALOMBO**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
* BEDIN ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	4
BOSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	3, 4, 6
NIEDDU ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	7
* STANISCI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	5
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	8

---

**N.B.:** I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00670, dei senatori Bedin e Toia.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. A seguito della mancata conversione in legge del decreto-legge n. 187 del 2002, relativo alla proroga degli organi amministrativi della Croce Rossa Italiana, il Consiglio dei ministri del 24 ottobre scorso, preso atto della decadenza dei vertici in carica dell'associazione, ha concordato sulla necessità di nominare un commissario. La scelta è caduta sul professor Staffan De Mistura, rappresentante personale del Segretario generale delle Nazioni Unite per l'area mediorientale e già direttore del Centro delle Nazioni Unite a Roma.

Contestualmente, il Consiglio dei ministri ha provveduto a nominare vice commissario l'avvocato Maurizio Scelli, già segretario dell'Unitalsi, consultore del Pontificio Consiglio per la pastorale della sanità e coordinatore del Comitato organizzatore del Giubileo degli ammalati, al quale saranno attribuite specifiche deleghe.

Ciò detto, con riferimento alle questioni poste dagli onorevoli senatori interroganti, si deve innanzitutto sottolineare che la Difesa non ha mai dubitato del fatto che i precedenti organi di gestione della Croce Rossa credessero fermamente nella validità del Corpo militare. Tuttavia, questa Amministrazione non ha potuto esimersi dall'esprimere legittime perplessità in ordine ad alcuni provvedimenti posti in essere dai citati organi di gestione, tra i quali spiccano, in particolare, la delibera n. 233 del 30 maggio 2002 del Consiglio direttivo nazionale della Croce Rossa Italiana e l'assunzione dell'incarico di ispettore *ad interim* del Corpo militare da parte del Presidente dell'Organizzazione che, pur tenendo conto dell'autonomia dell'ente, avrebbero potuto e dovuto essere oggetto di preventiva concertazione con la Difesa.

In particolare, nelle ricordate circostanze, si ritiene che la presidenza della Croce Rossa abbia adottato provvedimenti di dubbia legittimità sull'organizzazione di vertice del Corpo militare. Pertanto, la Difesa, come le compete per legge, ha chiesto tempestivamente all'ente di reconsiderarli.

Tuttavia, stante l'attuale situazione, la trattazione delle problematiche connesse con il Corpo militare proseguirà con i nuovi organi di gestione dell'associazione. Inoltre, per quanto attiene alla normativa che regola l'ordinamento del Corpo militare, la Difesa intende contribuire attiva-

mente ad un suo aggiornamento. Un primo passo è stato fatto attraverso il nuovo statuto della Croce Rossa, approvato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 luglio 2002, n. 208, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre scorso. Ulteriori interventi si concretizzeranno in appositi emendamenti in sede di esame della proposta di legge recante delega al Governo per il riordino dei Corpi della Croce Rossa italiana ausiliari delle Forze armate (Atto Senato n. 1499), a firma del senatore Peruzzotti, attualmente al vaglio di questa Commissione.

Occorre infine tenere presente che il Vice commissario, appena insediato, ha provveduto, a seguito di specifica delega a lui conferita, ad emanare un'ordinanza commissariale con cui ha ricostruito l'Ispettorato nazionale del Corpo militare della Croce Rossa.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio sinceramente il Sottosegretario per le ulteriori informazioni che ha voluto dare sulla Croce Rossa e su come il Governo intende muoversi in particolare per aiutare il lavoro della Commissione sul richiamato disegno di legge che è attualmente al suo esame.

Riguardo al tema specifico, mi devo dichiarare insoddisfatto della risposta fornita.

Con riferimento alle perplessità espresse dal Sottosegretario in ordine alla citata delibera n. 233 del 2002, osservo che la stessa dovrebbe essere ricondotta al legittimo esercizio, da parte della Croce Rossa italiana, del proprio potere di autonomia, del resto riconosciuto dal rappresentante del Governo; potere di autonomia che del resto nella successiva parte della risposta del Sottosegretario si evidenzia quando viene detto che questa materia è attualmente oggetto, di concerto con i nuovi vertici della Croce Rossa, di un esame che va nel senso della continuità rispetto alla decisione presa.

Auspichiamo che l'attuale dirigenza della Croce Rossa sia in grado di garantire le ragioni e i diritti che costituiscono l'oggetto della nostra interrogazione. Augurando buon lavoro ai nuovi vertici, aspettiamo i risultati del loro lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00682 della senatrice Stanisci.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La direttiva sul Servizio antincendio dell'Aeronautica militare prevede che il personale preposto al soccorso e al salvataggio debba essere dotato, oltre che delle normali combinazioni previste per il personale antincendio, anche di una completa vestizione termoriflettente (cappuccio, giacche e pantaloni, guanti e stivali). In particolare, per gli addetti al salvataggio i calzoni ed i calzari termoriflettenti devono essere già indossati durante il servizio espletato a bordo degli automezzi preposti allo scopo, mentre la rimanente parte degli indumenti deve essere indossata in caso di intervento reale, in prossimità dell'aeromobile sul quale intervenire.

Fino al 1993 la composizione dei predetti indumenti includeva l'amianto; dopo quella data tali combinazioni sono state completamente accantonate e sostituite con altre prive del minerale nocivo.

Ciò premesso, l'ottavo comma dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto, prevede che per il personale che sia stato esposto a quel materiale per un periodo superiore a dieci anni l'intero periodo lavorativo debba essere moltiplicato, ai fini pensionistici, per il coefficiente di 1,5. La citata normativa non è però applicabile al personale militare, in quanto essa è rivolta esclusivamente ai lavoratori del settore privato.

Tuttavia, questa Amministrazione è interessata alla tutela dei propri dipendenti anche sotto il profilo previdenziale, e pertanto è favorevole all'iniziativa legislativa dei senatori Palombo e Balboni (Atto Senato n. 1156), assegnata alla Commissione difesa in sede referente e tesa ad estendere i benefici della legge n. 257 del 1992 ad alcune categorie di personale militare e civile della Difesa. Nel corso dell'esame del provvedimento, infatti, potrebbe essere valutata anche la possibilità di includere tra i beneficiari del disegno di legge le ulteriori categorie meritevoli di tutela, compresa quella degli addetti al servizio antincendio aeroportuale, approfondendo l'individuazione di analoghe situazioni nell'ambito di tutte le Forze armate attraverso un'attenta ricognizione.

Occorre comunque essere realisticamente consapevoli che, nella difficile congiuntura economica che il Paese sta attraversando, il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per coprire gli oneri connessi a tale iniziativa legislativa costituisce un problema oggettivo di non facile soluzione, che potrebbe anche condizionare la possibilità di addivenire all'approvazione del provvedimento in tempi ragionevolmente brevi.

Tuttavia, posso assicurare alla senatrice interrogante che la problematica è e rimane all'attenzione della Difesa, al fine di ricercare ed assumere le necessarie iniziative tese alla sua soluzione, non appena si realizzeranno le condizioni utili per sostenerle.

STANISCI (*DS-U*). Signor Sottosegretario, vorrei aggiungere qualche breve considerazione. Ho oggi appreso che il disegno di legge n. 1156, d'iniziativa dei senatori Palombo e Balboni, è stato assegnato alla Commissione difesa. Non conosco bene le procedure di assegnazione dei provvedimenti legislativi, ma poiché presso la Commissione lavoro del Senato è già in corso l'esame di un gruppo di provvedimenti aventi ad oggetto materia analoga a quella trattata dal disegno di legge n. 1156, in quanto tendenti a modificare la legge n. 257 del 1992, vorrei invitare a prendere in considerazione la possibilità di estendere la platea dei beneficiari della citata legge n. 257 includendovi anche il personale militare, ipotesi peraltro già prospettata in sede di Commissione lavoro con riferimento, però, ai soli operatori marittimi. Ritengo sia il caso di richiamare le problematiche attinenti anche ad altre categorie del personale militare, ad esempio il personale aeronautico o dei servizi antincendio, spesso non considerate forse per una insufficiente informazione e che sarebbe opportuno adoperarsi

presso la Commissione lavoro per verificare la possibilità di includere nell'ambito dell'esame già in corso anche il disegno di legge n. 1156. L'11<sup>a</sup> Commissione, peraltro, ha già nominato un comitato ristretto ed è stato anche predisposto un testo unico che sarà esaminato dalla Commissione stessa. Tra l'altro, occorre decidere in fretta, perché la Commissione lavoro sta lavorando celermente, avendo raggiunto un'intesa di massima a seguito dell'approvazione di alcuni emendamenti.

Prima di pronunziarmi sulla difficoltà di reperimento delle risorse, desidero premettere che non posso accettare che con riferimento alla necessità di risolvere i problemi relativi all'utilizzo dell'amianto si parli di ristrettezza economica. Tutti sappiamo quanto è costata l'esposizione all'amianto a tanti lavoratori italiani. Oggi non ci si può trincerare dietro la scarsità delle risorse o decidere per questo di discriminare alcune categorie di lavoratori. Nell'attuale disegno di legge finanziaria sono già state stanziato risorse in tal senso. Invito il Governo a rivolgere un'attenzione costante a tale problema, atteso che le risorse stanziato potrebbero non essere sufficienti negli anni a venire, tenuto conto che, nel tempo, molti altri lavoratori potrebbero essere colpiti da disturbi in seguito all'esposizione all'amianto.

Mi dichiaro pertanto parzialmente insoddisfatta della risposta del Governo, ringraziando però nel contempo il Sottosegretario e il Presidente per aver consentito il celere svolgimento dell'interrogazione.

Ribadisco infine l'invito al Governo e alla Commissione difesa a prendere in considerazione la possibilità di adoperarsi per poter includere nell'esame in corso presso la Commissione lavoro anche il disegno di legge n. 1156, affinché si possa risolvere in quella sede un annoso problema e pervenire ad una opportuna estensione dei benefici anche alle categorie del personale militare.

PRESIDENTE. Senatrice Stanisci, ci attiveremo senz'altro nel senso da lei richiesto.

Segue l'interrogazione n. 3-00737, presentata dai senatori Nieddu e Murineddu.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Recenti articoli apparsi sulla stampa nazionale riportano l'ipotesi di un rafforzamento della presenza statunitense nell'area nord-orientale della Sardegna, ove sarebbero trasferite le attività attualmente svolte nelle basi turche. In particolare, è stato ipotizzato il potenziamento dell'attuale base d'appoggio di Santo Stefano, allo scopo di ospitare, contemporaneamente, otto sommergibili nucleari e la conseguente necessità di costruire una vera e propria nuova base navale, con la realizzazione di nuove infrastrutture in grado di ospitare 8.000 militari e relativi familiari, a fronte degli attuali 3.000. Il progetto, infine, prevederebbe l'acquisizione di immobili in dismissione da parte della Marina militare italiana, tra i quali menziona espressamente la caserma Faravelli.

In merito, come più volte è stato ribadito, si precisa che l'ipotesi di dislocare alla Maddalena otto sommergibili nucleari e il conseguente aumento del personale statunitense a 8.000 unità, è destituita di ogni fondamento. Allo stesso modo, non risulta che gli Stati Uniti abbiano intenzione di ridislocare in Italia le proprie basi navali site attualmente in Turchia. Peraltro, non è pervenuta al Ministero della difesa alcuna richiesta di incrementare l'attuale presenza statunitense oltre il limite autorizzato dall'«Accordo bilaterale sulle infrastrutture» (BIA - 20 ottobre 1954).

Ciò detto, gli Stati Uniti hanno rappresentato l'intenzione di riqualificare e potenziare il sito di Santo Stefano per adeguare le strutture esistenti agli attuali *standard* di vita, di benessere e di sicurezza, anche in riferimento all'antiterrorismo, del personale e per ottimizzare le attività lavorative. Al riguardo, sarebbe prevista la demolizione di alcune infrastrutture fatiscenti e la successiva sostituzione con nuovi edifici, fra cui una foresteria e un centro ricreativo, oltre alla realizzazione di un pontile galleggiante per l'ormeggio di unità leggere.

Tale esigenza non interessa le strutture dell'Arsenale della Maddalena, che, ai sensi del decreto ministeriale 24 ottobre 2001, sono transitate all'Agenzia Industrie Difesa.

Naturalmente, la riqualificazione del sito richiederà l'acquisizione preventiva dei pareri dei competenti organismi (Comitato misto paritetico e Assessorato ai beni culturali), che si rendono necessari in relazione alla valenza paesaggistica e ambientale dell'area.

In proposito, giova ricordare che un ulteriore progetto, per un importo pari a 37 milioni di dollari, relativo all'ampliamento dello spaccio militare della Marina statunitense è stato bloccato, a meno di modifiche, nella seduta dell'aprile scorso dal citato Comitato misto paritetico, al quale era stato sottoposto, in quanto il manufatto è ubicato in un'area protetta, ad alta valenza paesaggistica-ambientale e molto vicina al mare.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, nel ringraziare il sottosegretario Bosi ed il Governo per aver sollecitamente risposto ai quesiti sollevati nell'interrogazione da me presentata, auspico che questa risposta sgombri il campo dalle preoccupazioni che sono state sollevate da diversi soggetti d'informazione e istituzionali. So, peraltro, che per questa mattina era convocata una riunione del consiglio comunale dell'Arcipelago della Maddalena.

Ritengo sia importante fare in modo che la presenza di militari nel territorio non possa dare adito a scontri, preoccupazioni e conflitti, soprattutto con riferimento all'uso del territorio in aree, come quella in questione, di alto valore paesaggistico.

Mi dichiaro pertanto soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 15,40.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

BEDIN, TOIA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

per il funzionamento dei suoi servizi del tempo di pace e di guerra la Croce Rossa Italiana arruola un proprio personale direttivo (ufficiali) e di assistenza (sottufficiali e truppa), che costituisce un Corpo Speciale Volontario, Ausiliario delle Forze Armate dello Stato;

ad oggi sono iscritti nei ruoli in congedo del Corpo Speciale Militare C.R.I. circa ventimila cittadini dei quali circa mille sono richiamati in servizio continuativo a tempo indeterminato e circa duecentocinquanta sono richiamati in servizio temporaneo a tempo determinato;

lo stato giuridico, il reclutamento, l'avanzamento ed il trattamento economico ed amministrativo del personale militare è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge 25 luglio 1941, n. 883, e decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 379;

constatato che:

la normativa dei militari della C.R.I., nel tempo, non è stata adeguata a quella dei pari grado delle Forze Armate dello Stato;

la Croce Rossa Italiana ha più volte sollecitato l'adeguamento della normativa del Corpo ed in particolare con delibera n. 789/00 adottata dalla Giunta Esecutiva Nazionale in data 4 ottobre 2000 ha approvato una schema di proposta di estensione a favore dei militari C.R.I. del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, «Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle Forze Armate» inoltrato al Ministro della difesa ed al Ministro del tesoro per la competente emanazione del previsto decreto di applicazione ai sensi dell'art. 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 luglio 1980, n. 613;

la Giunta Esecutiva Nazionale della C.R.I., in attesa dell'emanazione del decreto interministeriale di cui trattasi (che i militari della C.R.I. attendono da anni), ha equiparato giuridicamente ed economicamente – con delibere nn. 819/2000 ed 820/2000 – i sottufficiali e graduati di truppa della C.R.I. ai pari grado delle forze armate con le medesime decorrenze previste per questi ultimi;

la Giunta Esecutiva Nazionale della Croce Rossa ha sempre adeguato il trattamento economico dei militari C.R.I. a quello previsto per il personale militare delle forze armate (delibera n. 640/1999, delibera n. 426/2001, delibera n. 31/2002, delibera 32/2002);



preso atto che:

l'articolo 238 del regio decreto 484/1936 prevede una incostituzionale differenziazione, corrispondendo agli ufficiali e marescialli mezzo mese di stipendio per ogni anno di servizio continuativo ed ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e militi, due giornate di paga per ogni anno di servizio continuativo;

il Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana – con delibera n. 236 del 30 maggio 2002 – ha esteso al personale militare della C.R.I. le norme previste per il corrispondente personale delle Forze Armate dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, e successive modifiche inerente la determinazione dell'indennità di buonuscita sanando così una sperequazione di trattamento prevista dal mai aggiornato articolo 238 del regio decreto 484/1936;

nella stessa seduta del 30 maggio 2002, il Consiglio Direttivo Nazionale della Croce Rossa Italiana, con provvedimento n. 233, ha riordinato un settore del Corpo Militare nel quale operano circa duecento militari retribuiti con fondi del Ministero della difesa e facenti parte dei circa mille in servizio trasferendo ai Servizi del Comitato Centrale della C.R.I. (dove già operano oltre cento militari e duecento civili retribuiti con i fondi del Ministero della salute) le competenze gestionali ed amministrative assolute dall'Ispettorato Superiore del Corpo Militare C.R.I. (un Ufficio Centrale della C.R.I. nato come Organo tecnico-militare e diventato nel tempo un duplicato di taluni Uffici del Comitato Centrale C.R.I.) ed incrementando l'operatività del Corpo attraverso la costituzione di Reparti Operativi nell'ambito dei Centri di Mobilitazione C.R.I. previsti dalla legge per l'assolvimento del servizio ausiliario delle Forze Armate;

considerato che:

secondo interpretazioni distorte l'adozione della delibera n. 233/2002 si «aggiunge ad una lunga serie di vessazioni» che il Presidente Generale C.R.I. «avrebbe attuato nei confronti del Corpo Militare, negando sistematicamente ogni garanzia di applicazione dei diritti»;

alla Camera dei deputati durante l'esame del decreto-legge 187/2002, «Proroga della scadenza degli organi amministrativi della Croce Rossa Italiana», alcuni intervenuti si sono espressi sulla delibera del Consiglio Direttivo della C.R.I. n. 233/2002 snaturando il significato del provvedimento e creando fraintendimenti: la soppressione di un ufficio – rientrante nel potere di autoregolamentazione dell'Ente – appare come la soppressione del Corpo Militare e della sua operatività,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per far comprendere che gli organi di governo della Croce Rossa Italiana credono fermamente nella validità dello strumento militare all'interno della C.R.I. e nella professionalità del proprio personale militare;

quando si ritenga che possa essere riattivato il «tavolo tecnico» istituito presso il Ministero della difesa per l'adeguamento della normativa inerente il Corpo Militare della Croce Rossa e, segnatamente, la costituzione di «ruoli di personale» in «servizio permanente effettivo» che com-

prendano la totalità del personale militare C.R.I. in servizio continuativo a tempo indeterminato unificando in un unico ruolo, con uguali diritti ed uguali doveri, sia i militari retribuiti con i fondi del Ministero della salute che quelli retribuiti con i fondi del Ministero della difesa.

(3-00670)

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che gli addetti al salvataggio del servizio antincendi dell'aviazione militare, giusta le direttive sul servizio antincendi del 23 dicembre 1970 e del luglio 1981, durante l'attività di volo e l'addestramento, avevano l'obbligo di indossare e stazionare all'interno dell'autoincendi con le tute di amianto termoriflettenti, e di utilizzare, in caso di intervento specifico, la coperta di amianto in dotazione;

che gli addetti al salvataggio hanno usato le tute e le coperte di amianto fino al 1993, come risulta da una nota pervenuta al 23° stormo di Brindisi, in data 11 febbraio 1993, avente per oggetto: indumenti termoriflettenti per operatori, nella quale si comunica che gli indumenti in questione contengono sostanze vietate dalla legge 257 del 27 marzo 1992;

che, avendo vario personale di terra dell'aeroporto di Brindisi, in forza al servizio antincendi, chiesto l'applicazione della normativa riguardante il riconoscimento, ai fini pensionistici, del fattore di rischio riveniente dall'esposizione all'amianto (legge n. 257 del 1992; articolo 13, comma 8), il Ministro della difesa ha risposto in modo negativo in virtù dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 277 del 1991, che prevede l'esclusione dal beneficio richiesto de «i lavoratori dell'aviazione marittima ed aerea»,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro in indirizzo intenda venire incontro a questi lavoratori che sono militari, ma anche e soprattutto cittadini a cui competono gli stessi diritti rivenienti dalla legislazione sul lavoro, come previsto dalla Costituzione e dall'articolo 1, comma 2, del titolo I dei fondamenti delle istituzioni militari, che recita testualmente: «ai militari spettano i diritti che la Costituzione riconosce ai cittadini ...».

(3-00682)

NIEDDU, MURINEDDU. – *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

con ampio risalto nella stampa locale e nazionale sono state pubblicate notizie relative ad una presunta ridislocazione dalla Turchia nella Sardegna Nord Orientale presso l'arcipelago della Maddalena delle strutture di una base militare per sommergibili nucleari;

secondo tali notizie l'attuale base d'appoggio allocata a Santo Stefano, verrebbe integrata con le strutture dell'arsenale della Maddalena trasformato in una delle principali basi strategiche della U.S. NAVY con 8.000 militari ed otto sommergibili nucleari per volta;

sarebbero già pronti i progetti per realizzare 4.000 nuove abitazioni per le quali sarebbe necessario modificare le norme edilizie relative alla disponibilità delle cubature consentite dagli strumenti urbanistici;

ricordato che nell'area dell'arcipelago della Maddalena esiste l'omonimo parco naturale,

chiede di sapere quale fondatezza abbiano tali notizie ed eventualmente in quali termini reali siano prospettati gli investimenti della U.S. NAVY nell'arcipelago.

(3-00737)

